

prospetti veneziani

Laboratorio Giudecca

Progettare la città è da intendersi come un atto continuo che consente di adeguare il costruito a necessità contingenti ma soprattutto di organizzare le azioni possibili per una migliore vita futura. A questo fervore tutti partecipano: c'è chi lo fa inconsciamente, come un cittadino attraverso un'azione esemplare, e chi più coscientemente, come i professionisti o le amministrazioni. Il processo avviato dal Piano degli Interventi del Comune di Venezia ha coinvolto tutte queste categorie, favorendo una nuova situazione di dialogo e confronto tra i diversi portatori di interesse.

Un dialogo a cui ha voluto partecipare anche l'Università Iuav di Venezia proponendo come tema del workshop internazionale W.A.Ve. 2019 "Venezia città sostenibile". Uno dei laboratori più grandi e intensi al mondo ha voluto dedicare la sua ricchezza propositiva all'elaborazione di scenari urbani e architettonici orientati a dare continuità alla resilienza del modello veneziano. Un sistema sviluppatosi nei secoli attraverso la continua attenzione ai rapporti tra l'uomo e lo spazio urbano, tra questi e l'ambiente specifico, dove la sostenibilità è stata declinata come il necessario movimento al mantenimento dell'equilibrio tra l'acqua e le terre emerse.

L'Università, in sinergia con il Comune e l'Ordine degli Architetti della Provincia di Venezia, ha definito le diciotto aree su cui hanno dispiegato le loro energie i ventisette atelier coinvolti nel laboratorio didattico. "Laboratorio Giudecca" descrive il progetto proposto dall'atelier che ha lavorato su questo sestiere: "Giudecca Reaction". La sua natura accademica lo differenzia dai progetti presentati negli altri volumi di "Prospetti Veneziani" ma declina con coraggio l'idea di Venezia, e della città in genere, come la continua ridefinizione di una topografia, dove la natura pubblica dello spazio urbano eleva il progetto di suolo a sistema di connessione capace di superare i limiti, spaziali e sociali. Le discipline dell'architettura e dell'urbanistica perdono così i loro confini ma, attraverso i loro strumenti specifici, si mettono al servizio della comunità definendo nuove geografie umane e sociali.

prospetti veneziani

Laboratorio Giudecca

a cura di Marco Ballarin



Prospetti veneziani
Comitato Scientifico della collana
Marco Ballarin, Fulvio Caputo,
Luisa Flora, Corrado Poli

04 /
Laboratorio Giudecca
a cura di Marco Ballarin
ISBN 9788832050554
ISSN 2704-8632

promosso da
Rete d'impresa Filiera Veneta

filiera veneta
the new green building concept 

CandC architettura ingegneria sas, CoperTekno srl,
Elenia srl, GSE srl, Il Cerchio Cooperativa Sociale,
MBTecnologie srl, Officina delle Zattere srls,
San Marco Group spa, Urbanica srl

con il Patrocinio di
Università Iuav di Venezia

I Università Iuav
U di Venezia
A
V

Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori
della Provincia di Venezia



Progetto grafico
Gaetano Cassini / Studio Fluo

Testi in inglese
Silvia Micali

Coordinamento Editoriale
Emilio Antoniol
Margherita Ferrari

Editore
Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Copyright
Questo lavoro è distribuito
sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
No opere derivate 4.0 Internazionale



Indice

—

Apporti culturali 5
Comitato scientifico

Incontri veneziani 7
Alberto Ferlenga

Imprese e conoscenza, futuro e sviluppo 9
Luigino Bassetto

Giudecca: un cantiere aperto verso un modello di vita sostenibile / Giudecca: um espaço aberto para um modelo de vida sustentável 11
Daniela Ruggeri

—

01. Giudecca Reaction

Azioni necessarie / Ações necessárias 23
Cristiane Muniz e Fernando Viégas

S.1 *Abitare / Habitar* 24

S.2 *Rigenerare / Regenerar* 30

S.3 *Produrre / Produzir* 34

S.4 *Condividere / Compartilhar* 38

S.5 *Attraversare / Cruzar* 42

Bella e possibile: accessibilità e sostenibilità di un'isola / Bonita e possível: acessibilidade e sustentabilidade de uma ilha 47
Manuel Minto

—

02. Venezia-San Paolo: andata e ritorno

Progettare topografie urbane per rinnovare le geografie umane / Projetando topografias urbanas para renovar as geografias humanas 59
Marco Ballarin

Esperienze americane per un progetto veneziano / Experiências americanas para um projeto veneziano 75
Guilherme Wisnik

—

English Summaries 88

Curricula 90

*“Há um gosto de vitória e encanto na
condição de ser simples. Não é preciso
muito para ser muito”.*

*“C’è un gusto di vittoria e di meraviglia
nell’essere semplici. Non ci vuole tanto
per essere molto”.*

Lina Bo Bardi

Apporti culturali

Comitato Scientifico

Dopo il volume *Se la Giudecca vive*, l'isola veneziana torna a essere al centro della riflessione della collana come luogo della sperimentazione e della progettazione. Tuttavia in questo caso a essere protagonista non è tanto un progetto, quanto l'approccio progettuale inteso in senso più ampio, e come esso debba rapportarsi con i valori propri di un centro urbano e di un contesto particolare come quello della laguna.

Laboratorio Giudecca è tale perché è espressivo di più attività e più interpreti: nasce dal progetto Fondamenta Novissima, presentato all'interno del Piano degli Interventi per offrire un primo scenario vitale della Giudecca; trova nei giovani studenti coinvolti nel workshop estivo W.A.Ve. 2019 dell'Università Iuav di Venezia una risorsa per nuove figurazioni e negli architetti Cristiane Muniz e Fernando Viégas un originale apporto culturale al progetto. *Laboratorio Giudecca* è un'attività sperimentale in sintonia con gli interessi di Prospetti Veneziani, dedicata alla ricerca della qualità ambientale, in cui l'architettura

è lo strumento per la definizione di uno spazio collettivo e condiviso, alla costruzione di un tessuto urbano piuttosto che l'iconicità dell'oggetto. Un tema condiviso anche dall'università, promotrice dell'internalizzazione, che ogni anno ospita workshop curati da architetti provenienti da tutto il mondo.

Oggi all'interno di una complessa griglia di parametri e regolamenti dettati dalle norme sanitarie, la progettazione può prevedere e orientare, evitare scelte drastiche e compromettenti, per costruire specifiche soluzioni contestualizzate.

La loro eterogeneità infatti non consente di sviluppare piani uniformi, troppe le variabili e le criticità che ciascun'area possiede, ma può indicare i principi comuni sui quali basarsi come quelli della condivisione e della sostenibilità (energetica, ma soprattutto sociale) e dunque della vivibilità. Il volume *Laboratorio Giudecca* va infatti letto non semplicemente come una proposta progettuale, ma in senso più ampio come un atteggiamento.



Giudecca: un cantiere aperto verso un modello di vita sostenibile

Giudecca: um espaço aberto para um modelo de vida sustentável

Daniela Ruggeri

Dopo l'edizione 2018, *Italian Beauty*, dedicata al “cuore” delle città italiane di piccole e medie dimensioni (Ballarin, Ciliberto, Ruggeri, 2019), W.A.Ve., Workshop di Architettura dell'Università Iuav di Venezia, torna a lavorare sul territorio veneziano. Non è la prima volta infatti che W.A.Ve. si occupa di Venezia, anzi la città è parte stessa del DNA di questa manifestazione che nasce allo Iuav nel 2002 e si ripete ogni anno in estate, coinvolgendo circa 1500 studenti e un centinaio di docenti, tutor e conferenzieri, italiani e stranieri, per lavorare su uno o più temi di progetto. L'evento, al momento unico in tutto il mondo, per numero di partecipanti, sperimenta una formula didattica particolare: un seminario intensivo di tre settimane, in cui gli studenti di architettura hanno la possibilità di lavorare a stretto contatto con progettisti di fama internazionale, provenienti da tutto il mondo. Una sorta di laboratorio collettivo dunque, che se da un lato offre agli studenti un'esperienza formativa eccezionale, dall'altro restituisce al territorio oggetto di studio una ricchezza di esiti progettuali, riflesso della mol-

teplicità di approcci dell'architettura contemporanea.

Per la prima volta, nel 2019, W.A.Ve. si è occupato di Venezia considerando non solo il suo centro storico – uno dei più estesi d'Italia – o le sue parti di “città nuova”, come Mestre o Marghera – quest'ultima in particolare è stata oggetto di studio da parte di W.A.Ve. per diversi anni – ma tentando di guardare all'intero territorio veneziano, inteso come città metropolitana, che comprende dunque Venezia centro, le isole e l'entroterra. A partire da un punto di vista particolare, quasi provocatorio, ossia “Venezia modello di città sostenibile” (Ferlenga, 2019), i workshop hanno affrontato alcune questioni progettuali presenti in un territorio costituito da un insieme di realtà talvolta molto differenti tra loro. Il “grande laboratorio W.A.Ve. 2019” si è posto in continuità con un altro importante laboratorio collettivo veneziano, quello inaugurato nel 2016 con il Piano degli Interventi (Caputo, Gerotto, 2020). In quell'occasione, nata in risposta a un invito del Comune di Venezia rivolto ai suoi cittadini, attraverso un'attività labora-

Giudecca: um espaço aberto para um modelo de vida sustentável

Após a edição de 2018, “Italian Beauty”, dedicada ao “coração” das pequenas e médias cidades italianas (Ballarin, Ciliberto, Ruggeri, 2019), W.A.Ve., Workshop de Arquitetura da Universidade Iuav de Veneza, volta a trabalhar no território veneziano. Não é a primeira vez que W.A.Ve. lida com Veneza, de fato a cidade é parte do DNA deste evento que nasceu em Iuav em 2002 e se repete todos os anos no verão, envolvendo cerca de 1500 alunos e cerca de cem professores, tutores e conferencistas, italianos e estrangeiros, para trabalhar em um, ou mais, temas do projeto. O evento, no momento único no mundo em termos de número de participantes, experimenta uma fórmula didática particular: um seminário intensivo de três semanas, onde os estudantes de arquitetura têm a oportunidade de trabalhar de perto com designers de renome internacional de todo o mundo. Uma espécie de laboratório coletivo, portanto, que por um lado oferece aos estudantes uma experiência educacional excepcional, mas por outro lado dá à o território em estudo uma riqueza de resultados.

Pela primeira vez, em 2019, W.A.Ve. tratou Veneza considerando não apenas seu centro histórico – um dos maiores da Itália – ou suas partes da “nova cidade”, Mestre ou Marghera – esta última em particular tem sido objeto de estudo por W.A. Ve. por vários anos – mas tentando olhar todo o território veneziano, destinado a ser uma cidade metropolitana, que inclui, portanto, o centro de Veneza, as ilhas e o interior. De um ponto de vista particular,

quase provocador, ou seja, “Veneza como modelo de uma cidade sustentável” (Ferlenga, 2019), o workshop tratara de algumas questões de desenho no território municipal de Veneza, composto de um conjunto de realidades muito diferentes umas das outras. O “grande laboratório da W.A.Ve. 2019” foi criado em continuidade com outro importante laboratório coletivo veneziano, o inaugurado em 2016 com o Plano de Intervenções (Caputo, Gerotto, 2020). Nessa ocasião, criada em resposta a um convite da Prefeitura de Veneza dirigido à comunidade, através de uma atividade laboratorial, que envolveu profissionais locais e cidadãos venezianos, foram identificadas as áreas do território municipal com as questões mais críticas; ao mesmo tempo, foi decidido concentrar a atenção nas questões de habitação e novas formas de produção, consideradas essenciais para o desenvolvimento futuro da cidade.

A energia do projeto da W.A.Ve. 2019 concentrou-se, portanto, em dezoito áreas de projeto, examinadas mais detalhadamente pelas de P.I., numa tentativa de dar continuidade ao modelo urbano sustentável e resiliente de Veneza. Além de algumas áreas já bastante investigadas do ponto de vista do projeto, tanto academicamente como não, como o Forte Marghera e o Arsenal de Veneza, existem áreas com temas menos explorados: na área da lagoa, as cabanas de pesca e algumas arquiteturas militares fora de uso, incluindo Cà Bianca em Lido di Venezia; no centro histórico, a antiga piscina Rari Nantes e as áreas abandonadas de San Pietro di Castello. Na área da ilha, não podia faltar o distrito de Giudecca, uma

toriale, che ha coinvolto professionisti locali e cittadini veneziani, sono state individuate le aree sul territorio comunale con maggiori criticità; al contempo si è scelto di rivolgere l'attenzione sulle tematiche della residenzialità e delle nuove forme di produzione, ritenute essenziali per il futuro sviluppo della città.

L'energia progettuale di W.A.Ve. 2019 si è quindi concentrata su diciotto aree di progetto, ulteriormente vagliate da quelle del P.I., nel tentativo di dare continuità al modello urbano di Venezia, sostenibile e resiliente. Ad alcune aree già abbastanza investigate dal punto di vista progettuale, sia in ambito accademico che non, come Forte Marghera e l'Arsenale di Venezia, sono state affiancate aree dai temi meno esplorati: in ambito lagunare, i casoni da pesca e alcune architetture militari in disuso, tra cui Cà Bianca al Lido di Venezia; nel centro storico, l'Ex piscina Rari Nantes e le aree abbandonate di San Pietro di Castello. Nell'ambito insulare, non poteva mancare, il sestiere della Giudecca, una delle porzioni del territorio veneziano su cui l'attività progettuale si è più impegnata negli ultimi anni. L'attività dei Workshop, preceduta da un lavoro di ricognizione congiunta tra Iuav, Comune di Venezia e Ordine degli Architetti della Provincia di Venezia al fine di selezionare le varie aree di intervento, non poteva prescindere dall'interazione con le associazioni di quartiere, nonché con alcune aziende impegnate nel Venezia come Filiera Veneta, promotrice del progetto per la Giudecca, e Fondamenta Novissima, che W.A.Ve. 2019 ha ac-

colto e studiato al suo interno attraverso uno dei ventisei atelier partecipanti, quello tenuto dal gruppo di architetti brasiliani: Cristiane Muniz e Fernando Viégas di UNA MUNIZVIEGAS. La scelta di affidare questo progetto a un gruppo di docenti stranieri non è casuale, priva di un mero atteggiamento esterofilo, si basa su uno dei principi fondamentali dei W.A.Ve.: il confronto con un punto di vista esterno a quello italiano o insulare che, in questo caso, può alimentare in maniera rinnovata gli studi già avviati sull'arcipelago lagunare.

L'isola della Giudecca fa parte del centro storico di Venezia, del Sestiere di Dorsoduro per la precisione, separata dal resto della città da un canale almeno dieci volte più grande rispetto al Canal Grande, rappresenta una delle molte realtà veneziane del sistema lagunare. Come per osmosi, il bordo della Giudecca che guarda verso il cuore della città vi somiglia. La concentrazione più alta del costruito si trova sul lato nord dell'isola. Mentre spostandosi gradualmente verso l'interno dell'isola fino a raggiungere il bordo opposto che guarda verso la laguna sud, la somiglianza si affievolisce: il tessuto urbano inizia a diradarsi, in quanto l'area, a partire dall'Ottocento, è stata occupata da insediamenti industriali; calli, campi, campielli e ponti svaniscono e ci si trova davanti ad aree recintate in cui molte delle attività al loro interno sono state dismesse. Diversamente dal bordo nord, consolidato da una fondamenta – tra le più lunghe del centro storico – quello sud è costituito da isole non collegate tra loro. Si tratta di un

das porções do território veneziano em que a atividade de projeto tem sido mais comprometida nos últimos anos. A atividade do workshop, precedida de um trabalho conjunto entre Iuav e o governo municipal de Veneza para a identificação das diversas áreas de intervenção, não poderia desconsiderar a interação com as associações de bairro, bem como com algumas empresas envolvidas no território como Filiera Veneta, promotora do projeto para a Giudecca, *Fondamenta Novissima*, que W.A.Ve. acolheu e estudou dentro da atividade didática através de um dos vinte e seis ateliês que participaram da edição de 2019, realizada pelo grupo de arquitetos brasileiros: Cristiane Muniz e Fernando Viégas fundadores do escritório de arquitetura UNA MUNIZVIEGAS. A decisão de confiar este projeto a um grupo de projetistas estrangeiros não é aciden-

por osmose, a borda de Giudecca olhando para o coração da cidade se assemelha. A maior concentração do construído fica no lado norte da ilha, à medida que se entra na ilha em direção ao interior até chegar à borda oposta olhando para a lagoa sul, a semelhança se desvanece: o tecido urbano começa a se desbastar, pois a área tem sido ocupada por assentamentos industriais desde o século XIX; “calli”, “campielli” e pontes desaparecem se encontram áreas cercadas, onde muitas das atividades dentro delas foram abandonadas. Ao contrário da borda norte, consolidada por uma “fondamenta” – entre as mais longas da cidade antiga – a borda sul é composta por ilhas sem ligação. Uma borda “desgastada” também por razões técnicas determinadas pela presença de atividades relacionadas à construção naval e ao armazenamento de embarcações, um setor que hoje está em crise e que precisa de pieres e docas, *squeri*¹ na idioma local.

“Calli”, “campielli” e pontes desaparecem se encontram áreas cercadas, onde muitas das atividades dentro delas foram abandonadas

tal, mas se baseia em um dos princípios fundamentais da W.A.Ve.: a comparação com um ponto de vista externo ao italiano que, neste caso, pode alimentar de maneira renovada os estudos já iniciados no arquipélago lagunar.

A ilha de Giudecca faz parte do centro histórico de Veneza, mais precisamente do bairro de Dorsoduro, separada do resto da cidade por um canal pelo menos dez vezes maior que o mais famoso Canal Grande, e representa uma das muitas realidades venezianas do sistema lagunar. Como se

Esta condição particular de semelhança com o centro histórico de Veneza, “um contexto histórico excepcional” (Gregotti, 1998, p. 11), mas menos suscetível a pressões turísticas também por causa de sua localização periférica e, ao mesmo tempo, baricêntrica em relação ao coração da cidade e à área de produção industrial de Marghera, fez, e ainda faz, da Giudecca um lugar ideal “para construir uma vida normal” (Gregotti, 1998, p. 11). De fato, a partir dos anos ’80, a Giudecca tornou-se um dos campos de teste da “nova modernidade veneziana”, resultante de uma série de eventos: por um lado, o Município de Veneza e a Iacp – este último se dedicou à pesquisa para a melhoria da habitação popular – começam uma fase de repensar

bordo “sfrangiato” anche per ragioni tecniche, determinate dalla presenza di attività legate alla cantieristica navale e al rimessaggio barche (settore tuttavia oggi in crisi) e che necessitano di squeri¹ e darsene.

Questa particolare condizione di similitudine al centro storico di Venezia, “un contesto storico eccezionale” (Gregotti, 1998, p. 11), ma meno soggetta alle pressioni turistiche anche per via della sua posizione tutto sommato periferica e al contempo baricentrica rispetto al cuore della città e alla zona di produzione industriale di Marghera, ha reso e rende ancora oggi la Giudecca un luogo ideale “per costruire una vita normale” (Gregotti, 1998, p. 11). A partire dagli anni '80 infatti, la Giudecca diventa uno dei banchi di prova della “nuova modernità” veneziana, scaturita da una concomitanza di eventi: da un lato, Comune di Venezia e Iacp – quest'ultimo impegnato nella ricerca per il miglioramento dell'alloggio medio popolare – avviano una fase di ripensamento delle strategie e degli strumenti di intervento (Rostagni, 2016, pp. 122-123).

Calli, campi, campielli e ponti svaniscono e ci si trova davanti ad aree recintate in cui molte delle attività al loro interno sono state dismesse

Dall'altro si registra un'intensa attività intellettuale da parte di progettisti e studiosi di Venezia, molti dei quali afferenti allo Iuav, più attenti alle peculiarità dei luoghi rispetto ai principi, per certi versi assoluti, della prima moder-

nità. L'intervento di edilizia popolare progettato da Gino Valle nel 1980 (Valle, 1982), in un'area precedentemente occupata da attività produttive, è il primo di una serie di interventi che coinvolgeranno numerosi architetti italiani e stranieri di comprovata fama internazionale. Qualche anno dopo, nel 1985, verrà bandito il concorso di architettura per la riqualificazione di Campo di Marte (Magnani, 1985). Il concorso per il progetto urbanistico fu vinto da Alvaro Siza, mentre la progettazione delle unità abitative venne affidato ad Aldo Rossi, Carlo Aymonino e Rafael Moneo e allo stesso Siza per un blocco residenziale. Una stagione di sperimentazioni dunque che va avanti anche negli anni '90² e che si chiude con la consultazione a inviti per gli Ex stabilimenti Jungheans. Quest'ultima fase vede la partecipazione di una “terza generazione” di architetti noti tra cui Bernard Huet, Cino Zucchi e Boris Podrecca³. Gli interventi saranno terminati nei primi anni 2000, benché gli interventi di Campo Marte andranno avanti fino al 2009 rimanendo tristemente incompiuti.

A quasi quarant'anni di distanza dall'intervento di Valle alla Giudecca, oltre a quei brani di città costruiti, prove tangibili di un certo tipo di pensiero, a livello culturale poco resta di quella visione di “Venezia della nuova modernità”. Mentre per la città antica è stato scelto di favorire la “monocultura turistica” (Gregotti, 1998, p. 29), intraprendendo una strada che sembra ormai incontrastabile, alla Giudecca il processo di recupero di aree abbandonate a fini residenziali ha trovato una prosecu-

as estratégias e instrumentos de intervenção (Rostagni, 2016, pp. 122-123). Por outro lado, há uma intensa atividade intelectual por parte de designers e estudiosos de Veneza, muitos dos quais pertencem ao Iuav, mais atentos às peculiaridades dos lugares do que aos princípios, de certa forma absolutos, da primeira modernidade. O projeto de habitação social projetado por Gino Valle em 1980 (Valle, 1982), em uma área anteriormente ocupada por atividades produtivas, é a primeira de uma série de intervenções que envolverão numerosos arquitetos italianos e estrangeiros de comprovada fama internacional. Alguns anos mais tarde, em 1985, seguirá o concurso de arquitetura para o re-desenvolvimento do “Campo di Marte” (Magnani, 1985). A concurso para o projeto de planejamento urbano foi ganhado por Álvaro Siza, enquanto o projeto das unidades habitacionais foi confiado a Aldo Rossi, Carlo Aymonino e Rafael Moneo e a o próprio Siza para um bloco residencial. Uma época de experimentação que continuou nos anos '90² e terminou com a consulta por convite para a concepção das antigas fábricas da Junghans, envolvendo uma “terceira geração” de arquitetos, inclusive Bernard Huet, Cino Zucchi e Boris Podrecca³. As intervenções serão concluídas no início dos anos 2000, embora as intervenções em Campo Marte continuem até 2009, permanecendo tristemente inacabadas.

Quase quarenta anos após a intervenção de Gino Valle em Giudecca, além dessas peças de cidades construídas, provas tangíveis de um certo tipo de pensamento, em nível cultural, pouco resta dessa visão de “Veneza da nova modernidade”. En-

quanto na cidade antiga foi favorecida a “monocultura” turística, tomando uma estrada que agora parece incontestável, na Giudecca o processo de recuperação de muitas áreas abandonadas para fins residenciais continuou com a intervenção de profissionais menos renomados, mas não por este motivo com resultados de menor qualidade. Pense no projeto de renovação do edifício industrial em desuso e na nova construção de 27 alojamentos em Corte Cordami e na construção de um complexo residencial na antiga área do “Pastificio Zaggia” pelo arquiteto Luca Rossi, o a recuperação de volumes industriais promovida pela construção das unidades residenciais “Residenza Mare” e “Giudecca Giardino” pela “CandC architettura e ingegneria”, escritório ao cual devemos o desenvolvimento do projeto *Fondamenta Novissima*. A proposta, que se coloca no âmbito do Plano de Intervenções do Município de Veneza, é fruto de experiências anteriores mas propõe uma visão urbana muito mais ampla e articulada, contracorrente e sustentável, de acordo com o proposto pela Universidade Iuav de Veneza com W.A.Ve. 2019. A área de estudo é sempre o extremo sul de Giudecca. Uma área que, embora tenha visto muitos estudiosos e arquitetos trabalhando ao longo de trinta anos, ainda não foi resolvida, mas ainda oferece um potencial não explorado. O projeto *Fondamenta Novissima* prevê a construção de uma nova *fondamenta*, também equipada com peças móveis, que construirá uma borda contínua no lado sudoeste da ilha, desde “Sacca Fisola” até “Campo di Marte”. Tal realização mudaria a atual rota principal em direção norte-sul, implicando em um

zione con interventi di professionisti meno rinomati, ma non per questo con risultati di minore qualità. Si pensi al progetto di ristrutturazione dell'edificio industriale dismesso e la nuova edificazione di 27 alloggi in Corte Cordami, e la realizzazione di un complesso residenziale nell'area Ex Pastificio Zaggia dell'architetto Luca Rossi, o la riconversione di volumi industriali in unità abitative, "Residenza Mare" e "Giudecca Giardino", realizzate dallo studio CandC architettura e ingegneria. A quest'ultimo si deve l'elaborazione del progetto "Fondamenta Novissima". Tale proposta, che si colloca all'interno del Piano degli Interventi del Comune di Venezia, nasce dunque da esperienze precedenti ma apre a una visione urbana più ampia e articolata, controcorrente e sostenibile, in linea con quella proposta dall'Università Iuav di Venezia con W.A.Ve. 2019. L'area di studio è sempre il bordo sud della Giudecca.

Un progetto non imposto dall'alto, dunque, e disposto a rimettersi in gioco attraverso la condivisione con i cittadini, innanzitutto, ma anche attraverso la preziosa consulenza delle università veneziane

Un ambito che sebbene abbia visto all'opera, nell'arco di trent'anni, numerosi studiosi e architetti si presenta ancora irrisolto, offrendo tuttavia delle potenzialità inespresse. Il progetto Fondamenta Novissima prevede per l'appunto la realizzazione di una nuova fondamenta, munita anche di parti mobili, che costruisca un bordo continuo

nel lato sud occidentale dell'isola, da sacca Fisola a Campo di Marte. Una simile realizzazione muterebbe l'attuale percorrenza a pettine nord-sud, implicando una nuova fruizione degli spazi urbani che dovranno essere ripensati. Il nuovo "Ecosestiere" prevede anche il mantenimento delle attività lavorative per contribuire a contenere l'esodo dei Veneziani dalla loro città (Pozzato, 2020). Alla base di questa operazione vi è inoltre la condivisione con i cittadini e la loro partecipazione tramite l'organizzazione di incontri e laboratori. Un progetto non imposto dall'alto, dunque, e disposto a rimettersi in gioco attraverso la condivisione con i cittadini, innanzitutto, ma anche attraverso la preziosa consulenza delle due università veneziane, Ca' Foscari e Iuav.

La proposta di UNA MUNIZVIEGAS si colloca all'interno delle linee guida di Fondamenta Novissima fornendo delle prime risposte e aprendo delle riflessioni su alcuni punti. La nuova fondamenta potrebbe porre ulteriormente in crisi la già precaria attività cantieristica. A tal proposito il progetto di UNA tiene in considerazione l'importanza della sopravvivenza di quest'ultima, destinando una parte degli spazi lungo la nuova fondamenta alla cantieristica navale, ma accettando in maniera lucida la riduzione degli spazi oggi necessari a causa della crisi del settore.

Alle soglie del 2020 l'isola della Giudecca è ancora oggi un cantiere aperto con le accezioni negative e positive che questa espressione porta con sé. Eppure l'isola rappresenta per Venezia un importate laboratorio in cui sperimentare

novo uso dos espaços urbanos que terá que ser repensado. O novo “Ecosestiere” também prevê a manutenção das atividades de trabalho para ajudar a conter o êxodo dos venezianos de sua cidade (Pozzato, 2020). Esta operação também se baseia no compartilhamento com os cidadãos e sua participação através da organização de reuniões e oficinas. Um projeto não imposto de cima, portanto, e disposto a voltar ao jogo através do compartilhamento com os cidadãos antes de tudo, mas também através dos valiosos conselhos das duas universidades venezianas, Ca’ Foscari e Iuav.

A proposta de UNA MUNIZVIEGAS se coloca dentro das diretrizes da Fondazione Novissima, fornecendo respostas iniciais e reflexões de abertura sobre alguns dos princípios do projeto. A nova fundamenta poderia minar ainda mais a já precária atividade de construção naval. Neste sentido, o projeto UNA leva em conta a importância da sobrevivência desta última atividade, alocando parte do espaço ao longo da nova fundamenta para a construção naval, mas aceitando com lucidez a redução do espaço necessário hoje devido à crise no setor.

No limiar de 2020, a ilha de Giudecca ainda é, portanto, uma obra aberta com os significados negativos e positivos que esta expressão traz consigo, e ainda assim a ilha representa para Veneza um importante laboratório no qual experimentar, com um enfoque renovado no contexto e no meio ambiente, um novo paradigma: não é mais a habitação e o espaço urbano que melhora a qualidade de vida, mas um modo de vida sustentável. Isto exige que os arquitetos adotem uma nova abor-

dagem ao projeto, que cada vez mais tem que lidar com recuperação, reutilização e reconversão, em vez de novas construções; que também deve ser interscalar e integrado, passando da concepção do espaço público para o espaço de trabalho a da célula viva, na consciência do contexto territorial específico. Por último, mas não menos importante, um modo de vida sustentável implica um senso de responsabilidade não apenas para os projetistas, mas também para os cidadãos.

tare, con una rinnovata attenzione verso il contesto e l'ambiente, un nuovo paradigma: non è più l'alloggio e il relativo spazio urbano a migliorare la qualità della vita, ma un modello di vita sostenibile. Ciò necessita da parte degli architetti un nuovo approccio al progetto, che deve sempre più spesso confrontarsi con il recupero, il riuso e la riconversione piuttosto che con la nuova costruzio-

ne; che deve altresì essere interscalare e integrato, muovendosi dalla progettazione della qualità dello spazio pubblico a quella degli spazi di lavoro fino a quella della cellula abitativa, nella consapevolezza del contesto territoriale. In ultima istanza, ma non per questo meno importante, un modello di vita sostenibile implica una responsabilizzazione non solo dei progettisti ma anche dei cittadini.

Note

1 / Lo squero è un piano inclinato presente nei cantieri di imbarcazioni veneziane che agevola le operazioni di ingresso e uscita delle barche dall'acqua. Per estensione è detto squero anche un cantiere navale piccolo. O "squero" é um plano inclinado presente nos estaleiros venezianos que facilita a entrada e saída de barcos da água. Por extensão, é chamado de squero também um pequeno estaleiro naval.

2 / Si veda anche il progetto di alloggi popolari a Sacca Fisola di Piero Mainardis e Iginio Cappai con Valeriano Pastor (1985-90); ristrutturazione con destinazione residenziale dell'Ex fabbrica del Ghiaccio di Valeriano Pastor (1993-95).
Veja também o projeto de habitação social em Sacca Fisola projetado por Piero Mainardis e Iginio Cappai com Valeriano Pastor (1985-90); renovação para uso residencial da antiga fábrica de gelo Valeriano Pastor (1993-1995).

3 / Per una panoramica sui progetti e concorsi della Giudecca tra gli anni '80 e '90 si rimanda a Marco De Michelis (a cura di) *Venezia la Nuova Architettura*, Skira, Milano (1999). Per un approfondimento sui progetti di Cino Zucchi si

rimanda a Casabella, n. 690, giugno 2001, pp. 64-75.
Para uma visão geral dos projetos e competições da Giudecca entre os anos 80 e 90, consulte De Michelis, M. (editor) (1999), Venezia la Nuova Architettura, Skira, Milão.
Para maiores informações sobre os projetos de Cino Zucchi consultar Casabella, n. 690, Junho 2001, pp. 64-75

Bibliografia

Ballarin, M., Ciliberto, G., Ruggieri, D. (a cura di) (2019), *W.A.Ve. 2018 Italian Beauty*, Anteferma, Università luav di Venezia, Conegliano.

Caputo, F., Gerotto, D. (a cura di) (2020), *Un piano per Venezia: i cittadini e il territorio*, Anteferma, Conegliano.

Ferlenga, A. (2019), W.A.Ve. 2019, disponibile su <http://www.wave2019juav.com/veneziacitta-sostenibile/> (ultimo accesso 29.12.2019).

Gregotti, V. (1998), *Venezia Città della Nuova Modernità*, Consorzio Venezia Nuova, Venezia.

Magnani, C. (1985), *Il concorso dello IACP di Venezia per il Campo di Marte alla Giudecca*, in Casabella, n. 518, pp. 4-21.

Pozzato, M. (a cura di) (2020), *Se la Giudecca vive*, Anteferma, Conegliano.

Rostagni, C. (2016), *IACP-Ater compie cento anni*, in Bonaiti, M., Rostagni, C. (a cura di), *Venezia e il moderno. Un laboratorio per il Novecento*, Quodlibet, Macerata.

Valle, G. (1982), *Nuove abitazioni popolari a Venezia*, in Casabella, n. 478, Electa, Milano, pp. 50-60.

English

Summaries

Giudecca: a construction site geared towards a model of sustainable living

Daniela Ruggeri

The 2019 edition of the W.A.Ve. summer workshop of the Iuav University of Venice focused on its own city, attempting to look at the wider Venetian territory, intended as a metropolitan area, which therefore includes the historic centre of Venice as well as the islands and the hinterland. The general approach to this project theme was unconventional, almost provocative, addressing Venice as a model of a sustainable city. The island of Giudecca is one of the most significant study areas chosen: over the last thirty years, many housing models have been piloted there. Numerous architects, including internationally renowned names, have been involved and a variety of abandoned areas have been recovered to satisfy a new demand for housing. The design workshop held by Cristiane Muniz and Fernando Viégas takes up the Fondamenta Novissima proposal developed by the studio CandC, shifting the centre of the design process from the object to the system. Sustainability is sought in the definition of new urban relationships, between the existing elements and the limited new space. The quality of the project is sought in the quality of human relations that the new system defines.

01.

Giudecca Reaction

Beautiful and possible: the accessibility and sustainability of an island

Manuel Minto

Giudecca constitutes an experimental site from the point of view of accessibility, too. Its fabric is highly diverse and complex: simple and organised to the north, thanks to its long foundations overlooking Venice, but divided and complex with large plots that are partly abandoned the the further one advances toward its denser part in the south. The public space has been enhanced, but it is the possibility of establishing a greater coherence between the spaces in the south that makes Giudecca and the “Fondamenta novissima” project a unique opportunity to render it even more accessible. The accessibility plan is not only an opportunity to facilitate the permeability of urban contexts, but it also becomes the system through which to promote social sustainability. The new south foundation is a sustainable project because establishing new links between existing environments improves quality of life in a neighbourhood.

Curricula

Marco Ballarin

Nasce a Venezia dove si laurea nel 2011 allo Iuav. Per questa Università ha coordinato sette edizioni dei workshop estivi W.A.Ve.; collabora alla didattica con il Prof. Alberto Ferlenga e si dedica alla ricerca accademica spaziando dallo studio dell'architettura sudamericana, tema con il quale ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Composizione Architettonica nel 2017, alla relazione tra l'acqua e lo spazio abitato. Con Massimo Triches e Stefano Tornieri nel 2012 fonda lo studio Babau Bureau dove si incrociano le esperienze professionali e accademiche, molte delle quali all'estero (Argentina, Brasile, Paraguay, Portogallo, Spagna) e le tematiche e le modalità operative specifiche di entrambi i settori al fine di sperimentare e verificare le capacità trasformativa del progetto.

Manuel Minto

Architetto, laureato all'Università Iuav di Venezia nel 2016, dove svolge l'attività di collaboratore alla didattica nei corsi di Composizione architettonica e urbana. Ha partecipato come tutor ai workshop di architettura W.A.Ve. dell'Università Iuav di Venezia con gli architetti brasiliani Vinicius Andrade nel 2018 e Cristiane Muniz e Fernando Viégas nel 2019. Svolge l'attività di architetto tra Venezia e Lisbona collaborando con affermati professionisti e occupandosi di progetti pubblici che hanno una forte caratterizzazione urbana e civica, partecipando a concorsi di progettazione internazionali come la riqualificazione del terreiro do Palácio Nacional de Queluz (2017) e il recupero dell'Ex Consorzio agrario di Bergamo (2019).

Cristiane Muniz

Laureata nel 1993 presso la Faculdade de Arquitetura e Urbanismo della Universidade de São Paulo (FAUUSP) dove consegue il titolo di dottorato nel 2005. Dal 1994 collabora all'insegnamento, nel 2004 diviene docente dei corsi di Progettazione e dal 2014 al 2019 organizza e coordina il corso di laurea Arquitetura, Educação e Sociedade nella Escola da Cidade di cui attualmente è direttore della Facoltà di Architettura e Urbanistica. Partecipa a seminari e convegni ed è invitata come visiting professor in molte università brasiliane ed estere. Co-fondatrice di Una Arquitetos dal 1996 e di UNA MUNIZVIEGAS dal 2019, i loro progetti si distinguono per la capacità di costruire precise relazioni con il contesto specifico sia alla scala residenziale che a quella urbana e infrastrutturale.

Daniela Ruggeri

Architetto, dal 2017 è dottore di ricerca in Composizione Architettonica presso lo Iuav con una tesi intitolata “Tra Mediterraneo e Sahara. André Ravéreau e la valle del M’Zab”. Dal 2012 collabora alla didattica allo Iuav, dove compie esperienze di ricerca, curatoriali di seminari e mostre, ed editoriali; fa parte del corpo docente del Seminario Internazionale di Architettura Villard. Dal 2013 coordina sette edizioni W.A.Ve. Dal 2016 è nel comitato redazionale della collana “Le città di Villard”. Le sue ricerche riguardano i processi di trasformazione urbana nell’area nordafricana a partire dal Secondo dopoguerra. Nel 2015 è curatore della sezione Architettura della mostra “Africa Big Change, Big Chance, Big Challenge” tenutasi alla Triennale di Milano e al CIVA di Bruxelles.

Fernando Viégas

Laureato nel 1994 presso la Faculdade de Arquitetura e Urbanismo della Universidade de São Paulo (FAUUSP) dove diventa dottore di ricerca nel 2004. Dal 2019 è presidente aggiunto della Associação da Escola da Cidade università dove insegna nei corsi di Progettazione e, dal 2010, coordina il corso di laurea specialistica Geografia, Cidade e Arquitetura. Nel 1996 è Co-fondatore di Una Arquitetos e dal 2019 di UNA MUNIZVIEGAS con i quali ha partecipato a numerosi eventi nazionali e internazionali, tra cui due edizioni della Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, la Triennale di Architettura di Lisbona e la Biennale di Architettura di Santiago del Cile, e come conferenziere in numerosi istituti brasiliani e esteri.

Guilherme Wisnik

Professore, critico di architettura e curatore. Dal 2014 insegna nei corsi di laurea e post-laurea della Facoltà di Architettura e Urbanistica all’Università di Sao Paulo. Nel 2013 è curatore della X Biennale di Architettura di Sao Paulo. Scrive articoli e saggi in riviste accademiche e specializzate nazionali e internazionali, interessandosi della cultura architettonica brasiliana moderna e contemporanea. Tra le sue pubblicazioni più importanti: Lucio Costa (2001), Coletivo: arquitetura paulista contemporânea? (2006), Estado crítico: à deriva nas cidades (2009) Dentro do nevoeiro: arquitetura, arte e tecnologia contemporâneas (2018), Futuro desenhado – ou textos escolhidos de Paulo Mendes da Rocha (2018) e Infinito vão (2019).